

Prezzo d'associazione

Per un anno	Italiane Lir. 40
Sei mesi	" 21
Tre mesi	" 11
Un mese	" 4

Gli associati delle provincie e dell'estero devono aggiungere il prezzo di porto franco ai confini in ragione di Italiane lire 6. 24 all'anno, in-credendosi agli Uffici postali, e centesimi 3 ogni numero abbonandosi al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di donari e le corrispondenze devono essere mandate.

Alla Direzione del Giornale Ufficiale
Il 22 Marzo.

IL 22 MARZO

PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

Le Associazioni si ricevono:

In Milano all' Ufficio del giornale, contrada del Marino num. 1135.

Nelle Provincie ed all'estero presso gli Uffici postali ed i principali librai.

Le Associazioni datano dal 1.º d'ogni mese.

Le Inserzioni sul giornale si pagano centesimi 25 Ital. per ogni linea.

Trenta linee occupano lo spazio di un decimetro.

Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. — I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato costa cent. 40. Ital.

PARTE UFFICIALE

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA.

La difesa della città di Milano è sistemata come segue:

Sez. I. Da Porta Tanaglia a Porta Vercellina la difesa è affidata al generale Antonini che avrà il suo quartiere in Castello.

Sez. II. Da Porta Vercellina a Porta Romana la difesa è affidata al tenente-colonnello Francesco che avrà il suo quartiere in Piazza Sant' Alessandro.

Sez. III. Da Porta Romana a Porta Nuova la difesa è affidata al tenente-colonnello Arduino che avrà il suo quartiere nell' Arcivescovado.

Sez. IV. Da Porta Nuova a Porta Tanaglia la difesa è affidata al tenente-colonnello De Campana che avrà il suo quartiere a San Sempliciano.

I comandanti delle Sezioni si nomineranno i rispettivi aiutanti ed ufficiali per il servizio della difesa.

Servizio del genio.

Sono assunti al servizio del Genio:

Direttore in Primo: maggiore Cadorna.

Direttore in secondo: ingegnere Giulio Sarti.

Stato Maggiore del Genio:

Per la I. Sezione — ingegneri Cadolini — Donegani.

Per la II. Sezione — ingegneri Tatti — Pozzoni.

Per la III. Sezione — ingegneri Pirovano — De Luigi.

Per la IV. Sezione — ingegneri Pogliaghi — Pagès.

È nominato direttore dei materiali del Genio l'ingegnere Miani e suo Agguanto l'ingegnere Bertani.

A ciascuna Sezione di difesa è aggregato una parte del Battaglione degli Zappatori sotto gli ordini del rispettivo Capitano.

Servizio d'Artiglieria.

Comandante Direttore — il Colonnello Pettinengo. Il suo Quartiere è nel Palazzo ex-vicerale.

Stato Maggiore dell'Artiglieria.

Maggiore Carnevali — Ressico — Gesnelli.

Comando del Personale.

Maggiore Guyez.

Direzione delle Munizioni.

Per le Polveri — Curioni.

Per i proiettili ed altre munizioni — Caperoni — Korzewsky — Azumonti.

Servizio degli incendi.

Il servizio degli incendi è fatto dal Corpo dei Pompieri che provvederà a che in ciascuna Sezione di difesa sia attivato uno speciale servizio.

Al Corpo dei Pompieri è unita una Commissione d'ingegneri civili presieduta dall'ingegnere Manzoni, al quale è data facoltà di nominarli.

Tutti i cittadini non armati si presteranno al servizio nel rispettivo quartiere.

Servizio degli Ospedali.

Nel circondario di ciascuna Sezione di difesa sarà stabilita un'ambulanza. Il Ministero della Guerra darà le opportune disposizioni per il servizio medico-chirurgico.

Ciascun cittadino deve prestare aiuto e cura ai feriti e così le persone dell'arte presteranno il servizio del Quartiere in cui si trovano.

Milano, 30 luglio 1848.

Fanti, generale, Maestri, Restelli.

DECRETO.

La Guardia nazionale si presterà a scortare i convogli dei viveri diretti all'Esercito Italiano lungo tutta la linea dall'ingresso nel territorio Lombardo fino alla loro destinazione.

Trattandosi di argomento di somma importanza che fu causa sventuratamente di gravi danni all'Esercito Italiano, s'interessa vivamente il patriottismo della Guardia nazionale a prestarsi con quello zelo di cui ha già dato sì belle prove.

Milano, 31 luglio 1848.

Fanti, generale. — Restelli. — Maestri.

Presentandosi l'urgenza di avere a disposizione per i bisogni della guerra dei cavalli, questo Comitato

DECRETA:

Sono requisiti tutti i cavalli di lusso di questa Città di Milano, esclusi soltanto quelli di uso necessario.

È proibita fin d'oggi la sortita di detti cavalli dalla città.

Dell'esecuzione del presente Decreto è incaricato il signor Andrea Lissoni, Membro del Comitato di Pubblica Sicurezza, il quale attiverà la requisizione a misura dei bisogni pel servizio di guerra.

I posti della Guardia nazionale alle Porte della Città veglieranno pure all'esecuzione di questo Decreto.

FANTI, generale. — Restelli — Maestri.

AVVISO.

L'ufficio della Direzione dei lavori di difesa della città di Milano è situato nel locale della direzione del Censo sulla Piazza di San Fedele.

Milano, 1.º agosto 1848.

FANTI, generale. — Maestri — Restelli.

Tutti gli ufficiali, sottufficiali e soldati, isolati o facenti parte d'un Corpo attivo qualunque, provenienti dall'armata, che arrivano in questa città, sono tenuti di presentarsi immediatamente al Comando della Piazza.

Coloro che già si trovassero in città sono tenuti a presentarsi entro le ore 4 pomeridiane d'oggi al sopradetto Comando di Piazza.

I renitenti saranno destituiti e tradotti davanti al Consiglio di guerra secondo il loro grado.

Milano, 1.º agosto 1848.

FANTI, generale. — Maestri - Restelli.

Vista l'urgenza di provvedere colla maggior sollecitudine la Città di Milano della granaglia necessaria al suo approvvigionamento,

Il Comitato della Pubblica Difesa.

DECRETA:

1.º Una requisizione di 20 mila moggia di frumento verrà fatta presso i granai dei principali possidenti nei Distretti più fertili in granaglia dei Contorni di Milano.

2.º Tale requisizione verrà eseguita da appositi Commissarij muniti di regolare autorizzazione, i quali procureranno anche il sollecito trasporto dei grani stessi alla Città presso un locale municipale.

3.º Per le indicate somministrazioni verranno rilasciati dei Boni, firmati da tutti i Membri della Commissione, portanti il valore dei grani stessi, secondo il prezzo di piazza all'epoca della requisizione.

4.º I Boni rilasciati verranno ricevuti in acconto della quota di prestito forzato che fosse attribuita al Proprietario, a senso del Governativo Decreto del giorno 28 luglio p. p.

5.º La Commissione per la requisizione è composta dei signori ingegneri Stoppani, medici. Pa-

setti, Balzaretto ed Alessandro Porro, Presidente della Commissione.

Milano, il giorno primo agosto 1848.

Fanti, generale, Maestri, Restelli.

È autorizzato il canonico Luigi Vimercati e il sacerdote Luigi Malvezzi a costituire una legione di sacerdoti avente lo scopo di secondare la leva in massa proclamata col decreto d'oggi, e per infervorare gli animi dei Lombardi a concorrere alle operazioni di difesa della città di Milano e lungo la linea dell'Adda, non che nelle valli alpine, ripromettendosi questo Comitato i migliori risultati dallo zelo religioso della legione.

Milano, 1.º agosto 1848.

Restelli - Fanti.

Constando che il nemico ha in varj punti passato l'Oglio, e minaccia la strage e la ruina al nostro territorio;

Per salvare la patria, per salvare il nome italiano, per salvare le nostre famiglie, le nostre chiese dalle ingorde depredazioni dei Croati che, quattro mesi fa, cacciammo con tanta gloria,

Per dar tempo ai bravi soldati dell'esercito italiano, affranti dalle soverchie fatiche, di accorrere in nostro ajuto, e prepararsi a nuovi scontri, rinforzati dalle riserve che già sono avviate al campo, Il comitato di pubblica difesa

DECRETA:

1. È proclamata la leva in massa di tutte le Guardie nazionali mobilitabili, cioè di tutti gli uomini atti a marciare, dagli anni 18 ai 40.

2. Ognuno che ha un fucile deve portarlo seco con tutte le munizioni che possedesse. Quelli che non possono partire devono cederlo a quelli che partono. Chi non ha armi marci cogli attrezzi da muover terra e spianare alberi, falei, scuri, vanghe, zappe, ecc.

3. Dove le Guardie nazionali sono costituite in compagnie e battaglioni organizzati, marceranno coi loro ufficiali, bandiere e tamburi. L'ufficiale o sottufficiale superiore in grado che si trova presente ne prende il comando.

4. Ove le Guardie nazionali di un Comune non siano peranco organizzate coi rispettivi ufficiali, esse saranno guidate da chi verrà nominato dal Comitato della leva.

5. Ogni Comune dovrà fornire il pane per una settimana alle Guardie nazionali che marciano sia con armi, sia con utensili. Di più provvederà qualche carro che segua la spedizione.

6. I deputati comunali, quando non vi sia danno del Comune, provvederanno a costoso approvvigionamento mediante requisizione contro rilascio di boni del corrispondente valore. La colpevole mancanza dei deputati o dei loro sostituti in questo servizio sarà giudicata da un consiglio di guerra.

7. Il parroco, il medico condotto e l'ispettore di vigilanza, assistiti dall'agente comunale costituiranno il comitato direttore della leva in massa.

8. Il comitato munitirà chi guida la colonna comunale mobilitata di un foglio di scorta indicante il nome di tutti gli individui che la compongono, non che il numero delle armi ed attrezzi. La colonna porterà il nome del Comune.

9. Ciascuna guardia nazionale mobilitata percepirà trenta soldi al giorno ed i viveri. La paga decorrerà dal giorno in cui comincerà la marcia. Il pagamento avrà luogo anche per gli arretrati al giungere ai luoghi di destinazione, ai quali sono diretti come abbasso.

10. Giunte al Comune di destinazione, le guardie nazionali saranno poste sotto gli ordini del comandante militare del posto e dell'ingegnere direttore, sia per prender parte ai lavori di fortificazione se non hanno armi, sia ai punti militari se ne hanno.

11. Non è obbligatorio alcun uniforme, e ba-

sterà che ciascun uomo porti una croce rossa al petto. Chi non avessi cappotti o taban, porterà con sé una coperta di lana nel suo fardello.

12. Il servizio durerà per pochi giorni del pericolo dell'invasione del territorio.

13. Dove in un Comune vi sia qualche medico disponibile, segua la sua colonna. Nei Comuni in cui vi è più di un sacerdote, questo segna la sacra crociata.

14. La marcia comincerà non più tardi di ore 24 dopo la pubblicazione del presente Decreto nel Comune, e sarà inaugurata dal suono a stormo delle campane, annunciatore ad un tempo di festa per un popolo ridestato al sacro entusiasmo della guerra nazionale e di sterminio per il barbaro nemico.

Le destinazioni delle Guardie Nazionali mobilitate sono regolate come segue:

Gli abitanti dei distretti di Bellano, Introbio, Canzo, Bellagio, Luino, Maccagno si porteranno a Lecco.

Quelli dei distretti di Oggiono, Erba e Menaggio si porteranno ad Olginate.

Quelli dei distretti di Como, Cantù, San Fedele e Porlezza si porteranno a Valgrentino.

Quelli dei distretti di Brivio, Appiano, Varese e Gavirate si porteranno a Brivio.

Quelli dei distretti di Tradate, Missaglia, Angera, Cuvio ed Arcisate si porteranno ad Imbersago.

Quelli dei distretti di Carate e Somma si porteranno a Paderno.

Quelli dei distretti di Barlassina e Gallarate a Porto.

Quelli dei distretti di Vimercate e Saronno a Colnago.

Quelli dei distretti di Monza e Busto Arsizio a Trezzo.

Quelli del distretto di Gorgonzola a Vaprio.

Quelli dei distretti di Bollate e Cuggiono a Groppello.

Quelli del distretto di Melzo a Cassano.

Quelli del distretto di Milano ad Albignano.

Quelli del distretto di Corsico a Cornegliano.

Quelli dei distretti di Paullo a Comazzo.

Quelli del distretto di Abbiategrasso a Mazzano.

Quelli del distretto di M. Legnano a Mignette.

Quelli dei distretti di Rosate e Locate a Villa Pompeiana.

Quelli del distretto di Biaseo Gargagnano.

Quelli del distretto di Landriano e Pavia ad Arcagna.

Quelli del distretto di Lodi a Lodi.

Quelli dei distretti di Sant'Angelo, Belgiojoso e Bereguardo a Cavenago.

Quelli dei distretti di Borghetto, Casalpustringo e Corte Olona a Castiglione.

Per i lavori delle fortificazioni intorno a Milano oltre gli uomini che vi sono già adoperati e che vengono dispensati dal correre alle armi, il Comitato di difesa chiamerà con ispeciali Decreti le colonne comunali che reputerà necessarie.

L'esecuzione del presente Decreto è raccomandata al patriottismo dei Comandanti della Guardia Nazionale, ai Comitati d'armamento e mobilitazione, non che ai Medici condotti ed in specie all'esperimentato zelo del Clero.

Milano, 1.º agosto 1848.

FANTI, generale — Maestri — Restelli.

A fine di tenere a disposizione della patria il maggior numero d'armi possibile, il Comitato di pubblica difesa

DECRETA:

Tutte le armi in commercio esistenti nei magazzini o nelle botteghe dei privati sono requisite a vantaggio pubblico.

Entro le ore dodici meridiane del giorno di mercoledì tutti i proprietari dovranno consegnare le armi da essi possedute ad una Commissione composta dai cittadini.

Giuseppe Terzaghi, ispettore delle armi e munizioni, presidente. — Giovanni Borsani, ufficiale d'artiglieria. — Filippo Boselli. — Balzaretto, ingegnere. — Tullio Masserani.

Le armi saranno ricevute all'Ufficio d'armi e munizioni contro un bono pel valore che sarà partito dalla Commissione.

Chi fosse scoperto mancante alla consegna delle armi nel termine prescritto, sarà condannato alla confisca delle armi, e di più ad una multa equivalente al doppio del valore delle armi stesse.

Il Comitato di Pubblica Sicurezza e le Guardie Nazionali sono incaricate di vegliare all'esatto adempimento del presente Decreto.

Milano, 1 agosto 1848.

Fanti, Generale - Restelli - Maestri.

NOTIZIE DI MILANO

Oggi si leggeva sugli angoli di Milano il seguente indirizzo:

FRANÇAIS ET SUISSES.

L'autrichien tant de fois vaincu, par nos armées, s'approche de Milan!!!

Resterons nous inactifs quand il s'agit de défense de cette belle Cité?

Resterons nous insensibles et froids à l'appel aux armes du peuple lombard?...

Réunissons nous donc à la hâte, et formons UNE LÉGION FRANCO-SUISSE!!!...

Qu'elle soit l'avant-garde de nos frères d'armes, et puissions nous bientôt concourir ensemble à la délivrance de cette noble nation, combattant comme nous le fimes jadis pour la cause sacrée de la liberté!!!...

SALUT ET FRATERNITÉ.

Milano, 1.er Août 1848.

A VOLLEMIN. — ALEX. BERNOUD.

On s'inscrit au Palais National ex Vicereale depuis 9 heures du matin jusqu'à 6 heures du soir.

NOTIZIE D'ITALIA

TORINO. — Parlamento Nazionale. — Camera dei deputati. — Tornata del 29. — Presidenza del professor Merlo vice-presidente. — All'una e mezzo pomeridiana vari deputati che si trovavano in crocchio a discorrere entro la sala, se ne vanno. Alcuni istanti prima la tribuna superiore era invasa con molto fracasso dal popolo. Qualche grido perturbatore di tratto in tratto dava luogo a sospetti di molto disordine. Poco dopo uno degli uscieri della Camera annunzia che la seduta è sospesa fino alle tre. Un urlo generale si leva di dentro dai gallerie superiori accompagnato da strepiti fragorosi: taluno grida a gola spalancata al tradimento, tale altro abbasso la Camera, tal altro formula insulti e minacce con incredibile baccano. Lo strepito, il frastuono, il disordine non ebbe tregua prima di un buon quarto d'ora; invano parlava un deputato dall'una delle tribune inferiori, invano altri dai banchi della sala; ed invano pure il presidente, che addusse il motivo della dilazione per essersi ritirati i deputati negli uffici a deliberare; continuavano le grida, i rumori. Gran parte del popolo aveva già evacuata la tribuna, ed erasi dipartita senza intendere del vero motivo della sospensione della seduta; un'altra parte si tranquillò gradatamente, e stette ferma aspettandone la riapertura.

Alle 4 rientrano i deputati alla rinfusa co' nuovi ministri. Vincenzo Gioberti prende posto nel banco de' medesimi.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente, il signor Cottin legge il consueto sunto delle petizioni.

Casati presidente del Consiglio. — Mi faccio un dovere di annunziare alla Camera che S. A. R. il principe reggente ha nominato a membro di questo ministero senza portafogli l'illustre professore Gioberti, che ha prestato stamattina il suo giuramento. (fragorosi prolungati applausi)

Collegio ministro della guerra (alla tribuna) — Desidererei comunicare alla Camera alcune provvidenze del ministro della guerra, relative alla difesa nazionale per que'bisogni che sono più urgenti, dando le seguenti disposizioni:

1) Che le piazze di Genova, di Alessandria, Casale, Piacenza siano in conveniente stato di difesa.
2) Che si adunino dalle provincie orientali del regno verso le occidentali i battaglioni di riserva che vi sono stanziati.

Questi battaglioni serviranno sia al presidio delle piazze qui sopra, sia a formare un corpo di riserva per l'esercito del Re.

Appena siano mobilizzati i 56 battaglioni della guardia nazionale, e possano essere adoperati al presidio le provincie orientali, i battaglioni che presidiano Ventimiglia, Fenestrelle, Exilles e Bard,

3) Le cinque classi della riserva saranno chiamate a corpi, e, appena distribuite loro le armi, dirette verso l'esercito del Re.

4) Il ministero della guerra ha disposto pure che l'azienda generale di guerra provveda per conto suo in avvenire al servizio dei viveri, affinché non abbia a venir meno d'or innanzi, siccome venne più volte.

5) Il ministro ha disposto pure perchè le leve che si stanno facendo vengano ordinate immediatamente in nuovi battaglioni da spedirsi prontamente all'esercito.

6) Per coordinare poi tutti gli sforzi della nazione verso il punto essenzialismo della difesa nazionale, il ministero della guerra ha creduto dover creare una commissione sotto il nome di Congresso permanente della guerra, avente incarico speciale di trattar tutte le questioni che riflettono la guerra specialmente, e la difesa del paese. Questo congresso è composto dei seguenti ufficiali:

Conte Franzini, tenente generale presidente;
Cavaliere Racchia, maggior generale del genio;
Cavaliere Olivero, maggior generale;
Marchese Pamparato, maggiore aiutante del Re;
Cavaliere Dabormida, maggiore d'artiglieria;
Conte Appiani, intendente generale di guerra;
Cavaliere Aliaud, colonnello dello stato maggior generale.

Coll'aiuto di questa commissione composta d'uomini espertissimi si provvederà a tutte le necessità del paese, e si perverrà a vincere le momentanee critiche circostanze in cui si trova.

Loirat. Quando la patria è in pericolo dee valersi di tutti quei mezzi che può; fra questi parmi quello di toglier dalle frontiere la metà dei doganieri, ed utilizzarli al campo. Il mezzo non è nuovo, e se ne valse con successo il governo francese nel 1814.

Revel. Come deputato, ma avente qualche cognizione in questa materia, posso affermare che le linee doganali sono già abbastanza mal custodite, sì che per poco loro si tolga degli uomini, difficilmente possono compiere il loro servizio.

Il presidente dà lettera della proposta dei signori deputati Ferraris e Buoncompagni.

« 1.° Il governo del re è investito durante l'attuale guerra dell'indipendenza di tutti i poteri legislativi ed esecutivi, e potrà quindi per semplici decreti reali, e sopra la responsabilità ministeriale, salve le istituzioni costituzionali, fare tutti gli atti che saranno necessari per la difesa della patria e delle nostre istituzioni ».

A questa proposizione si aggiunge un preambolo dell'avvocato Brofferio così modificato: « Nella suprema necessità di provvedere istantaneamente alla difesa dello stato coi mezzi più solleciti ed efficaci, la Camera ha adottato » ecc., ecc.

Sineo oltre un'aggiunta di cui si riserva a dar lettura, presenta un emendamento.

Un secondo ne presentano i deputati Buffa, Lanza, Cornero (figlio), Barbaroux e Pescatore.

Quello di Sineo è così concepito.

« Il parlamento è prorogato pendente mesi tre, e in questo intervallo è concessa al governo tutta l'autorità necessaria per salvare la patria. »

Buoncompagni domanda la parola contro l'emendamento di Sineo, e dopo un lungo discorso crede di non votar troppo, votando che il governo concentri in sé il potere esecutivo e legislativo finché dura la guerra.

Buffa domanda che sia posto ai voti se abbiassi a prefiggere un termine.

Michelini osserva che un principio non può essere votato.

Il presidente legge l'emendamento dei deputati Buffa, Lanza, Cornero figlio e Barbaroux, dove il termine è prolungato a mesi sei. Si discute sul medesimo dai deputati Pescatore e Pinelli. Si legge quindi il preambolo Brofferio, che dopo alcune osservazioni del deputato Balbo, che ne propone la modificazione, è adottato.

Levet dichiara incostituzionale ed irregolare quello che oggi si fa alla Camera: parecchi altri deputati, Lanza, Cornero, Buffa ritirano i loro voti.

Valerio ritira anch'esso il suo emendamento aggiungendo queste parole.

Valerio. Se il governo del re riuscirà vincitore, se Carlo Alberto conserverà quella nobilissima anima che ha mostrata in questa grave circostanza, egli ci ridonerà la nostra libertà; se mai egli non vuol più ridonarcela, nessuna clausola sulla carta basterà: quindi io rinuncio a quell'emendamento.

Buffa dicendo che noi non ci credevamo in coscienza a votare, non abbiamo voluto porre in dubbio la coscienza altrui. Noi vorremmo che si comprendesse che ci siamo astenuti dal voto per una ragione sola, ed è che noi crediamo bensì che ci voglia realmente questa forza centrale del potere per uscire dagli attuali pericoli in cui siamo, ma crediamo che ci fosse una via più costituzionale di farlo, che era quella di dare al Governo del re il pieno voto di fiducia. Ecco il mezzo che noi avremmo prescelto.

Il mezzo che la maggioranza presceglie noi lo rispettiamo, ma crediamo di aver diritto di seguirare la nostra coscienza, come gli altri hanno diritto di farlo essi pure.

Chenal prende la parola per far ammenda di quanto possa essergli sfuggito, o possa essere stato da altri interpretato di men che onorevole per l'armata (bene, bene.)

Racchia propone un evviva all'armata, che viene accolto e ripetuto da tutta la Camera e dalle tribune col più grande entusiasmo.

Valerio propone un simile evviva al re ed ai RR. principi, che viene accolto e ripetuto con pari, e forse ancor più forte slancio.

Pinelli non è per fare un'opposizione; direi solo che la Camera debba fare un indirizzo al re ed all'armata.

E questa proposta è ancor essa accettata.

Si passa allo scrutinio segreto, il quale ebbe il seguente risultato:

Numero dei votanti	141
Maggiorità assoluta	71
Palle bianche	95
Palle nere	5
Deputati che si astennero dal votare.	45

La legge è adottata.

La seduta è sciolta alle cinque e mezzo.

GENOVA, 31 luglio. — Jeri ripartì un battaglione della Riserva di Savona fra le acclamazioni del popolo.

((Cor. Mercant.))

— Sembra che il Governo voglia appagare il voto del popolo genovese il quale vedeva assai di mal occhio una quantità di ufficiali austriaci a percorrere le vie della nostra città; jeri mattina partirono alcuni grossi legni nei quali erano più graduati tedeschi; sono essi condotti, per quanto si sa, a Mondovì, Savona, ecc. A sera, si pose in cammino, diretta per Alessandria, la riserva del reggimento Savona, la quale deve presidiare quel forte ed occupare il posto di quei soldati chiamati al campo.

— Col bastimento francese il Leonida, giunsero jeri fra noi trenta italiani facenti parte della legione d'Africa. Questi non sono, dirò così, che l'avanguardia di altri 600 legionari, i quali dovranno arrivare quanto prima sopra un piroscafo concesso loro dal governo francese.

— Le infauste notizie che ci vengono dal campo hanno indotto non lieve sconforto nella genovese popolazione; la quale però è pronta a sorgere disperatamente per la comune salvezza. Intanto si è istituita fra noi una associazione per provvedere di sussidi le famiglie dei contingenti, la quale, come risulta dal titolo, procaccierà sollecitamente soccorso ai parenti di coloro che muojono a battaglia per la patria. Questa nuova istituzione, che merita ogni lode, si prefigge di raccogliere quaranta centesimi ogni settimana dalla pietà dei cittadini sino al termine della guerra. Noi facciamo voti perchè ogni città italiana istituisca una associazione di questa fatta, come pure che ogni destra d'italiano non sia avara dell'obolo richiesto.

— La nostra civica si va organizzando, ma assai lentamente; le ambizioni dei graduati, le smanie, i raggiri di coloro che vorrebbero esserlo non tacciono; è pur troppo doloroso il dirlo! Maledette passioni che fanno dimenticare la patria. Possiamo assicurare che qualche compagnia non presta ancora il suo servizio perchè in contrasto a causa dell'elezione dei graduati. E in momenti tanto solenni è possibile pensare a così fatte miserie?

— Jeri giunse una staffetta al console toscano, un'altra al console di Russia, si ignora il motivo della loro venuta.

— Il non aver veduto jeri l'arme toscana affissa, fece temere alcuni, indusse in altri sospetti, fomentati e mantenuti dalla comune agitazione. Questi sospetti si diffusero in poco d'ora in molti cittadini, per cui si accorse sotto le finestre del detto console toscano, chiedendogli il motivo dell'aver tolta l'arme toscana; fu risposto: per cancellare da quella ogni segno austriaco, e sostituirvi le insegne italiane; tale risposta rassicurò tostamente gli animi.

(Carteggio del 22 Marzo.)

FIRENZE. — Parlamento Toscano. — Consiglio generale. — Tornata del 28 luglio. — Presidenza Vanni. — Comincia a ore 11 1/4 ant.

Il ministro della guerra dà lettura di un progetto di legge tendente a far invito perchè ritornino sotto le bandiere quelli che han militato altra volta.

Il presidente fa leggere al segretario un dispaccio del ministro degli affari esteri che annunzia all'Assemblea esser principiate le ricerche intorno al reclamo contro il console toscano a Tunisi.

Annunzia quindi essere stato rimesso dal ministro delle Finanze all'Assemblea il bilancio consuntivo del 1847 col suo relativo rapporto. E siccome questo bilancio è tuttora sottoposto alla revisione dell'ufficio dei sindaci, il ministro avverte non esser completo, e mancare i documenti di corredo al medesimo.

È deciso dall'Assemblea che sia stampato questo Bilancio e il suo rapporto.

Si passa alla discussione sulla proposta Serristori.

Morosoli propone e sviluppa un'aggiunta a questa legge in due articoli:

Art. 1.° Per la più efficace attivazione della presente legge. Sarà in ogni parrocchia istituita una commissione composta del Parroco e di due notevoli. Queste commissioni, ecc.

Marzucchi allaccia il dubbio che quella proposta in quanto riguarda la creazione di queste commissioni, esca fuori del potere legislativo, il quale non può che comandare e proibire. Il potere esecutivo, secondo lui, può solo e deve adoperare i mezzi di persuasione per porre in esecuzione le leggi. Dubita però che il creare queste commissioni non sia della competenza del potere legislativo.

Il ministro della Pubblica Istruzione Andreucci non crede che la proposta Morosoli pecchi per l'incompetenza accennata da Marzucchi.

Salvagnoli dice non poter che ammirare le parole dell'Andreucci. Riprendendo quel che ha detto il Malenchini sul modo di conciliare le due proposizioni, osserva non esistere contraddizione tra la proposta e il ministero, e che quindi non trova luogo a conciliazione. Ai dubbi avanzati da Marzucchi risponde essere nelle competenze del potere legislativo il determinare quali debbono essere gli ufficiali e quali gli uffici di coloro che debbono condurre ad effetto una legge decretata dall'assemblea. Saggiamente infatti propone il Morosoli di svolgere in modo utile il vero potere municipale con queste commissioni ove devono sedere i parrochi e i notevoli. Così si viene a portare quotidianamente in tutti la persuasione della bontà della legge ed a promuovere quella universale concordia tanto necessaria per combattere vigorosamente la presente guerra.

Marzucchi protesta ripetutamente non intendere egli con le sue osservazioni di opporsi alla proposta Morosoli, che anzi approva: ma solo di avere affacciati dei dubbi: dubbi sorti nel suo animo, e che credeva suo dovere di accennare. Aggiunge che le parole dei suoi amici Salvagnoli e Andreucci lo hanno rassicurato dei suoi dubbi.

Cini trova che la proposta Morosoli limita il modo di formazione di queste commissioni, ed osserva che là dove il parroco e i notevoli della parrocchia sono di generosi sentimenti e caldi promotori della nostra indipendenza, meno vi è necessità di queste commissioni.

In quei luoghi appunto ove è più bisogno di eccitamenti, ove i parrochi o i notevoli non si sono dati a dividere propensi a questa guerra, là appunto sono da prendersi efficaci provvedimenti. Queste commissioni è necessario costituirle in modo che suppliscano efficacemente a quello che non ha fatto il governo o che ha fatto scarsamente per rialzare lo spirito delle popolazioni.

Lambruschini applaude a queste osservazioni del Cini; perchè et reputa poter essere di impaccio la molteplicità di queste commissioni e l'obbligo di formarle del parroco e dei notevoli parrocchiani, quando si debbano per legge fare tante commissioni quante sono le provincie. Propone però che in ogni Comune sia fatta una commissione di due parrochi e tre notevoli, la quale si debba porre in corrispondenza coi parrochi.

Morosoli ritiene che queste commissioni proposte dal Lambruschini essendo troppo numerose, è così diminuita la responsabilità, e vi manca l'elemento parrocchiale.

Il Ministro dell'Interno, Ridolfi, prende la parola per cercare di giustificare il potere esecutivo dalle accuse che gli son fatte. Si aspetta, egli dice, a dare un giudizio, finchè non sia stata fatta un'inchiesta, che non è stata ancora domandata. Gli duole il vedere che qui si accusi il potere senza conoscere avanti tutto quel ch'egli ha fatto: e che è pronto a palesare con quelle cautele che son richieste dalla delicatezza delle comunicazioni da farsi.

Cim dichiara che quando egli ha detto il potere non aver fatto nulla, o quasi nulla per rialzare lo spirito delle popolazioni, non poteva intendere di parlare se non di quel che avea fatto il governo per mezzo di atti pubblici.

Il **Ministro Rodolfi** dichiara esser vero che il governo non ha pubblicato, per gazzetta specialmente, tutti i suoi atti ma aggiunge avere fatto il ministero tutto quel che era in suo potere per rialzare lo spirito pubblico indirizzandosi ai parrochi, ai vescovi, ai gonfalonieri, ecc Siccome i giornali han fatto moltissimo per rialzare lo spirito pubblico, non ha creduto il ministero di aggiungere altri eccitamenti.

Cim insiste dovendosi appunto secondo la proposta del **Morosoli** deliberare su questi mezzi di eccitamento, che si cerchi prima conoscere i mezzi adoperati già dal governo, come egli assicura.

Pigli appoggia la proposta del Cim, perchè si sappia se il Ministero ha fatto abbastanza. Allora potrà il Consiglio con cognizione o approvarlo o altrimenti prendere un altro cammino.

Il **Presidente** interrompe il corso di questa intereasantissima questione, dicendo che le interpellazioni proposte dal Cim e dal **Pigli** deviano dalla questione. Le interpellazioni devono essere proposte dopo aver votato le emende che sono in discussione, e che quindi l'Assemblea deliberi se approva le interpellazioni al Ministero.

Il **ministro Rodolfi** insiste col dire che il governo si è servito di tutti i mezzi che erano in suo potere per rialzare lo spirito pubblico; ha scritto circolari ai prefetti, vescovi, gonfalonieri, ecc. Nè questo spirito ei crede sia così basso come dicesi, e solo crede che le abitudini nostre si oppongano a fare tutto quello che alcuni desiderano.

Le emende fatte dal **Lambruschini**, **Pigli**, e **Cappei** non sono accettate.

Mari propone che siccome le interpellazioni del Ministero sono di grande interesse, crede che il ministro dell'interno dovrebbe essere chiamato a dare le debite delucidazioni alla commissione per manente della guerra che ne farebbe il suo rapporto.

Ricasoli giudica una grande influenza abbia avuto sull'animo di tutti l'enumerazione dei mezzi che il Ministero ha detto avere adoperato. Al sentire che si eran diretti ai gonfalonieri, voleva prendere la parola, perchè un gran sospetto esiste nell'animo di tutti riguardo ai mezzi che il Ministero dice avere adoperato. E tempo, ei dice, che si conosca qual è lo stato del paese che prendiamo a dirigerlo, tanto per quel che riguarda la parte economica, quanto per quel che riguarda lo stato morale.

Il **Ministero** ha detto che sono state indirizzate circolari ai gonfalonieri ma io nella mia qualità di gonfaloniere dichiaro di non aver ricevuto dal prefetto che una sola circolare in data del 22 luglio passato con la quale mi si invita a interpellare i parrochi ad oggetto di conoscere quale è lo spirito pubblico riguardo ad un leva militare. Conclude infine che vedrebbe con molto piacere sospesa la deliberazione su la proposta **Morosoli**.

Il **Presidente** cio non ostante pone ai voti il primo articolo della proposta **Morosoli**, che è approvato con la emenda **Padelletti** di sostituire la dove dicesi « notevoli » l'altra espressione « persone più atte ad esercitare una influenza morale ».

E adottato pure senza discussione il 2° articolo della proposta **Morosoli**.

Il **Presidente** osserva che essendo compiuta la votazione dei singoli articoli del progetto di legge **Serristori** con le sue emende, dovrebbe prima di approvarsi insieme rimandarsi alla Commissione che ha esaminato il progetto, perchè ne faccia il suo rapporto. È approvato.

Salvagnoli relatore della Commissione che ha esaminato il progetto di finanze presentato dal Ministero, legge il suo rapporto che conclude col chiedere l'ordine del giorno motivandolo dal non aver presentato ancora il Ministero lo stato completo delle nostre finanze.

E fissata a martedì prossimo la discussione su tal questione.

Malenchini prende la parola per annunciare esser giunto a sua notizia che una staffetta era in quel momento arrivata dal campo. Chiede quindi alla gentilezza del ministro **Corsini** di renderne noto il contenuto.

Il **Ministero** dice che il dispaccio ricevuto e datato del 26 corrente, il quale annunzia che nell'azione trovandosi i Piemontesi con un solo terzo del loro esercito impegnato a fronte di tutte le forze austriache, essi han nel 26 operato il concentramento su **Goito**.

Gera, chiamato dal presidente, sviluppa la sua proposta tendente a togliere il divieto di macellare

intorno a Livorno per un raggio di un miglio dalle sue mura.

La proposta **Gera**, presa in considerazione, è rimessa all'esame delle sezioni che ne facciano rapporto.

Il **Tassinari** sviluppa la sua proposizione di assegnare al **Elbano Gasperi** la croce del merito e una pensione vitalizia sul patrimonio dell'ordine di **Santo Stefano**.

La proposta **Tassinari** essendo stata appoggiata da cinque membri, è posta in discussione.

Il **Ministero della guerra** dichiara che era sua intenzione mantenersi in silenzio su tale questione, ma aver cambiato parere dopo gl'ingiusti rimproveri di cattiva distribuzione dei contrassegni onorevoli, e di aver voluto umiliare il soldato **Gasperi**, drittegl dal deputato **Tassinari**. Fa conoscere che il ritardo sulla distribuzione degli onori non è derivato che dal desiderio di avere esatti rapporti onde procedere con quella maggior giustizia che per lui fosse possibile. Osserva che la medaglia accordata al **Gasperi**, non è da confondersi con quella che dopo un lungo servizio è uso conferire ai Veterani, esser quella veramente una medaglia appositamente coniatata pel valor militare, siccome lo prova la iscrizione *Fedeltà e valore*, e che se fosse lecito porre a confronto le cose piccole con le grandi, potrebbe dirsi uguale alla legione d'onore in Francia - Prova come la medaglia è più onorifica della croce, per tale essere ritenuta anche in Piemonte, ove essendo stata conferita ad un generale che avea dato grandissime prove di valore, la croce di **San Maurizio e Lazzaro**, e non la medaglia, quel generale ne rimase dolente e mortificato. In ultimo espone non sembrargli conveniente ad eccitare il valore l'assegno di una pensione - poichè ciò che rende valoroso il soldato è l'onore e la speranza di promozione, non un materiale guadagno.

Tassinari dimanda al ministro la ragione per la quale al general **de Laugier** fu conferita la croce, e non la medaglia, se questa ha più pregio, e perchè il maggior **Belluomini** a cui era stata conferita la medaglia, la ricusasse.

Il **Ministero della guerra** osserva non potersi conferire al **De Laugier** la medaglia, non avendo messo in luce il suo valore nei fatti di **Curtatone** e **Montanara**. Quanto al rifiuto del **Belluomini** non conoscerne la ragione, nè poter egli assumere la responsabilità delle azioni altrui.

Manganaro dichiara associarsi alla proposta **Tassinari** per la nobiltà che l'ha suggerita, e per i futuri effetti che può produrre fra i soldati, non avendo riscontrato nel ritardo a premiare il **Gasperi**, che un abbandono. Dice che la medaglia non è che un premio di secondo ordine, ed osserva che il **Gasperi** si distinse al di sopra di ogni altro, e che avendolo posto alla pari cogli altri non gli era stata accordata nessuna distinzione. Conclude che sebbene l'Assemblea non possa imporre al Ministero come, e a chi dare e distribuire gli onori, pure ella può raccomandargli di prendere alcuno in considerazione non solo per una ricompensa, ma anche per un avanzamento.

Il **Ministero della Guerra** osserva essersi bastantemente spiegato sulle ragioni del ritardo, e non aver nulla ad aggiungere.

Tassinari dice venirgli supposto che la legione di **Montanara** non sia stata considerata, e che molti premi siano stati conferiti a chi realmente non gli meritava, e richiama il ministro della guerra a scendere ad una inchiesta.

Il **Ministero della guerra** fa rilevare che il ritardo nelle distribuzioni dei premi dipendette appunto dall'attendere che le due legioni di **Montanara** e **Curtatone** si fossero riunite, così che non accadesse se non dopo vari giorni, e che le decorazioni furono distribuite al seguito delle note trasmesse dal general **De Laugier** e dal tenente-colonnello **Giovanetti**. Dice infine di esser chiaro abbastanza per non aver bisogno di procedere a nessuna inchiesta.

Tassinari protesta di riservarsi questo diritto. Il presidente interPELLA l'Assemblea se ciede di dover prendere in considerazione la proposta **Tassinari**.

L'Assemblea dichiara che si, a semplice maggioranza di suffragi.

Il presidente dichiara esaurito l'ordine del giorno, ed invita la tornata per domani 29 luglio a ore 12.

Ordine del giorno.
Rapporto della Commissione sulle petizioni.
Deliberazione in complesso sul progetto **Serristori**.

Rapporto della Commissione sul progetto di legge sulle pensioni.

La tornata è chiusa a ore tre pomeridiane.

NAPOLI, 24 luglio — Il prestito volontario è per abolirsi per talune classi, restando sempre per gli impiegati civili e proprietari.

— Il ministro delle finanze è per emettere ordinanza di licenziamento di tutti i forestieri (intende fra questi anche gl'Italiani e Siciliani), impiegati nella passata Regia delle Dogane, seguitandosi a tollerare gli altri passandogli il terzo del soldo che godevano con l'obbligo però di servire il governo.

— 25 luglio — Tutti i volontari napoletani che rientrarono in Napoli furono subito arrestati e gettati nelle prigioni della Vicaria o chiusi in **Castel S. Elmo**. Molti che sono stati in tempo avvertiti sono riusciti a ricoversi a bordo del vapore postale francese da guerra giunto qui ieri, e ritorneranno al campo.

Avviso a quelli che s'incamminano per Napoli (Corr. Merc.)

NOTIZIE DELL'ESTERO

FRANCIA

PARIGI, 26 luglio — Dicesi che l'Inghilterra e la Francia siano inclinate ad intervenire per ottenere l'evacuazione dell'Italia per parte degli Austriaci. Rimane a conoscersi a quali condizioni.

Jeri una certa agitazione erasi manifestata fra i rappresentanti. Gli affari d'Italia formavano il soggetto di animate conversazioni. Una forte minorità protestava contra ogn'intervenzione. — Si dice che il generale **Cavaignac**, e il signor **Bastide** ministro degli affari esteri vi siano favorevoli, ciò che lo conferma si è che il generale **Oudinot** ha ricevuto l'ordine di partire per il quartier generale. (Messag.)

— 27 luglio — Il rapporto di **Thiers** sulla proposta di **Proudhon** venne accolto con universal suffragi dall'Assemblea. La sua forte dialettica ha schiacciato il moderno **Rostrato**, e tutti gli economisti incendiarii, che per vie più o meno storte conducono a' deplorabili confini dell'anarchia, hanno avuto una rotta. Dio ha messo un sentimento di giustizia e di onestà nel cuore dell'uomo. **Thiers** interpretandolo non doveva durar fatica ad essere eloquente.

Pa poco **Thiers** non compromise il suo trionfo con una di quelle indiscrezioni contro le quali ei bene spesso non sa porsi in guardia. In un passo del suo rapporto ebbe il torto di adoprare parole di biasimo anticipato contro un progetto di legge da giudicarsi da una commissione speciale. Ond'è che il generale **Cavaignac** presidente del Consiglio lo richiamo al dovere con modi pieni di gravità e giustezza.

Marrast presiede all'Assemblea con molta fermezza e dignità. L'Assemblea desiderava un consigliere presidente, e lo ha trovato in **Marrast**.

— In un proclama indirizzato agli abitanti di Parigi, il signor **Ducoux**, prefetto di polizia, addita al buon senso delle popolazioni i falsi rumori, ed i sinistri racconti che i nemici della prosperità pubblica vanno disseminando a fine di impedire lo sviluppo della confidenza e del credito. Questo magistrato annunzia che per neutralizzare gli sforzi dell'ingigo e della malevolenza farà d'indi innanzi pubblicare ogni cinque giorni un fedele ragguaglio di tutti i fatti in questo periodo breve avvenuti.

— Si parla d'un progetto di legge relativo alla soppressione del lavoro nei giorni di domenica.

Tornata dell'Assemblea del 27

Nella seduta dell'Assemblea del giorno 27 formarono principale soggetto di discussione i decreti sui clubs. La definizione delle parole *Società segrete* fu l'oggetto di nuovi dibattimenti. Che cos'è una società segreta? dice e ripete il signor **Coquerel**. E una società segreta torna a ripetere il signor **Coquerel**. Questo non pare l'avviso del signor **Vergue** che a questo proposito pronunzia un lungo discorso. L'articolo 15 è così concepito: « Le società segrete sono proibite coloro che saranno convinti d'averne fatto parte, saranno puniti con multa da 100 a 500 franchi con prigione da sei mesi a due anni. Queste pene potranno essere raddoppiate quando si tratti de capi, o fondatori di dette società ».

Il signor **Valette** vorrebbe sopprimere quest'articolo.

Il signor **Favie** propone di aggiungere all'articolo qualche cenno tendente ad eccettuare dalla proscrizione le associazioni di beneficenza e di carità.

— I giornali che hanno pubblicato il testo della petizione di **Girardin** all'Assemblea sono stati obbligati a sopprimere il numero di quel giorno. Si cita l'*Avenir national* e la *Gazette de France*. Un commissario di polizia s'è portato a mezzanotte negli uffizj del giornale *La Patrie* per impadronirsi dei fogli che contenevano la petizione suddetta ma, avvertita in tempo *La Patrie* ha potuto estrarre

dalla compaginatura la lettera, e distruggere venti mila numeri già tirati.

Borsa di Parigi del 27.

Dapprincipio i fondi erano alquanto bassi, ma verso la fine parvero disposti a rialzarsi.

Il 5 per 100 aperto a 73 cadde a 71 e 75, e risalì a 73 come jeri.

Il 3 per 100 aperto a 45 si chiude a 45 75.

Le azioni della Banca di Francia sonosi rianimate di credito. I boni del tesoro vennero negoziati a 17 per 100 di perdita.

— Ci vien comunicato come notizia ufficiale che da Parigi giunse ordine all'armata francese che stava alle Alpi di valicarle per la guerra italiana. (L'Avvenire d'Italia.)

— 27 luglio — Il 40° reggimento di linea, di presidio a **Pau**, ebbe l'ordine di marciare verso la frontiera. (Ere Nouvelle.)

GERMANIA.

FRANCOFORTE, 22 luglio — Nella seduta d'oggi il ministro **Schmerling** partecipò all'Assemblea costituente, che il Ministero tosto che sarà completo, presenterà il programma della sua politica estera basata sui principj della libertà, dell'onore e dell'indipendenza della Germania, e che è anche in procinto di riconoscere la repubblica francese, e di spedire a Parigi un inviato. All'atto della votazione l'Assemblea si dichiarò quasi all'unanimità in favore dei principj di rispetto all'indipendenza delle nazioni straniere espressi nel rapporto della Commissione. La proposta di **Ruge** per un congresso dei popoli allo scopo del disarmamento generale, come pure quella di **Schuselka** per domandare un'aperta e franca dichiarazione al governo russo, riguardo i suoi armamenti, furono rigettate.

AUSTRIA.

VIENNA, 26 luglio. — Sessione della Dieta. Il comitato di pubblica sicurezza ricerca in un indirizzo la sanzione della dieta per l'ulteriore sua esistenza. Viene rimessa alla commissione delle petizioni.

Un deputato propone l'abolizione di tutte le stearie signoriali. La proposta viene accolta con molto applauso e l'Assemblea decide di prenderla in deliberazione dopo tre giorni.

— Si aspetta oggi il ritorno dell'espresso che fu mandato a **Innsbruck** dal Ministero, per invitare **S. M.** a ritornare qui.

— Ieri sera arrivò il palatino d'Ungheria, arciduca **Stefano**, accompagnato dal bano di Croazia, **barone Jellachich**, il di cui arrivo fece gran sensazione. Essi sono qui per assistere alle conferenze che si terranno allo scopo di ricomporre gli affari croato-ungheresi.

(Carteggio del 22 Marzo)

RUSSIA.

Pietroburgo, 6 luglio. Il ministro degli affari esteri comunicò la seguente circolare alle legazioni russe in Germania:

Già da qualche tempo la stampa tedesca, la cui animosità contro la Russia sembrava essere di alquanto scemata, comincia di nuovo ad occuparsi di noi, e le misure che fummo obbligati di adottare su la nostra frontiera per proteggere la nostra sicurezza, danno luogo alle supposizioni, ai commenti più privi di fondamento.

Il linguaggio che si tenne in proposito nelle assemblee e nelle Camere legislative dell'Almagna, sebbene meno spirito e affermativo, porta non pertanto l'impronta delle stesse preoccupazioni. Le mie precedenti comunicazioni intorno all'attitudine politica e militare dell'imperatore, vi hanno già sufficientemente manifestato le vere intenzioni di **S. M.** perchè sia necessario ch'io vi trasmetta oggi nuovi particolari in proposito.

Sapete, signori, che appena ebbero principio gli avvenimenti che capovolsero il centro dell'Europa, l'imperatore si tracciò un piano di condotta dal quale non dev'io sinora un solo istante, quello di non immischiarsi in modo veruno negli affari interni di quei paesi che volessero modificare la loro organizzazione, di lasciare i popoli perfettamente liberi di abbandonarsi, senza ostacoli da parte sua, a quegli esperimenti politici e sociali che intendessero di fare, di non attaccare veruna potenza che non avesse attaccato lui stesso, ma di respingere pertanto risolutamente ogni attacco portato alla sua propria interna sicurezza, e di invigilare perchè l'equilibrio territoriale, se venisse in qualche parte infranto o modificato, non fosse a danno dei nostri legittimi interessi. Tale fu per quattro mesi il sistema seguito dall'imperatore, tale è quello che tuttora segue.

Ma sebbene ravvolto in questo sistema passivo ed aspettante, non poteva pertanto S. M. chiudere volentieri gli occhi a tutte le eventualità che sono cagione di tanti e si repentini cambiamenti introdotti nell'ordine di cose che resse sinora l'Europa, non che a quello spirito di ostilità che, colla febbre de'le innovazioni, si è tosto manifestato contro di noi in tutta la Germania.

Infatti, questo grande paese aveva appena posto i termini del problema di sua unità, che il suo primo pensiero fu quello di estendere i limiti della Confederazione, il suo primo grido un grido di guerra.

Nelle riunioni preparatorie al Parlamento nazionale di Francoforte, nei club, negli opuscoli e nei giornali, la guerra contro la Russia venne proclamata come una delle necessità dell'epoca.

Per farla si predicò apertamente l'alleanza offensiva o difensiva dell'Alemagna colla Francia.

Si minacciò persino di riunire nella grande nazionalità tedesca le nostre provincie del Baltico.

L'antica Polonia doveva essere rimessa nei suoi limiti del 1772, per servire di eterna barriera all'Europa contro quello che si chiamava il nemico comune.

A tutte queste provocazioni ed a tante altre che tacerò, s'aggiunsero atti di più diretta ostilità. È d'uopo rammentare l'accoglienza fatta ai rifuggiti polacchi ed il passaggio accordato gratis su le strade ferrate, persino a spese dei governi di Germania, a quelle bande di emigrati che giungevano dalla Francia col manifesto disegno di recare sul nostro territorio il guasto e l'insurrezione?

E se noi avessimo cercato effettivamente dei pretesti di aggressione, non vi aveva in questo fatto solo più di un pretesto di questo genere?

Ben presto una malaugurata guerra tentata ad una monarchia del nord, di cui noi abbiamo garantito l'integrità e la cui conservazione è necessaria all'equilibrio dell'Europa, venne a minacciare, mercè le complicazioni a cui poteva facilmente dar luogo e mercè le idee di ambizione marittima che vi attaccava l'opinione popolare, una lesione alla pace generale, al commercio ed agli interessi delle potenze che abitano le sponde del Baltico.

In pari tempo, l'insurrezione del granducato di Posen e lo stato della Galizia potevano compromettere gravemente la tranquillità interna delle nostre proprie provincie.

Alla vista di simili avvenimenti ed in ispecie di simili disposizioni, la più volgare prudenza comandava di premunirsi.

Abbiamo adunque riavvicinato il nostro esercito alla frontiera per essere alla portata di far fronte a tutti i pericoli che sin d'allora potessero presentarsi, e me altresì a tutti quelli che la posizione dell'Europa, tuttora assai precaria, ci può ancora far temere.

Ma il nostro sistema fu puramente di difesa e di precauzione.

Nella nostra idea, non vi fu mai, non vi ha ancora attualmente verun altro carattere.

In vece di considerarlo sotto un tal punto di vista e di confessarsi internamente che se fummo obbligati di armare, la cagione principale è dovuta alle ripetute provocazioni ch'essa ne dirige, l'opinione democratica preferisce di attribuirci delle idee di aggressione. Ogni di odiosi nella stampa tedesca i più assurdi rumori, le più odiose calunnie a nostro danno.

Più d'una volta già pubblicarono i fogli il passaggio della frontiera delle nostre truppe, le quali pertanto mosse non si erano dai loro quartieri.

Non v'ha insidioso progetto che a noi non venne già attribuito, non v'ha ammutinamento, non sollevazione nei paesi tedeschi o slavi che da noi non fosse stato di nascosto favorito col nostro oro e col mezzo de' nostri agenti.

L'ostilità che a noi si attribuisce contro la Germania è precisamente in ragione di quella che si nutre, o almeno che si cerca d'inspirare contro di noi all'Alemagna stessa.

Se invece di attribuirci dei sentimenti odiosi che non nutriamo, e di abbandonarsi, appoggiati alle nostre pretese mire, a delle conghietture che sono senza base si volesse dare un'occhiata imparziale al passato si potrebbe formarsi un'idea più giusta e più vera del presente; si vedrebbe che questo nemico, che si sognò tanto gratuitamente, dal quale, quasi per diletto se ne crea un fantasma, e contro cui, diceasi esser necessaria una guerra nazionale, fu sempre, come lo è ancora, purchè la Germania il voglia, animato da sentimenti altrettanto benevoli quanto disinteressati a suo riguardo.

Quando mai, in fatti ebbe l'Alemagna a dolersi di noi? Quando è che noi formammo de' progetti contro la sua indipendenza? Quando l'abbiamo noi mi-

nacciata? Qual porzione del suo territorio abbiamo noi preso o desiderato?

In tutto il tempo che durò sul continente l'oppressivo dominio di un conquistatore, la Russia sparse il suo sangue per aiutare la Germania a mantenere la sua integrità e la sua indipendenza.

Il territorio russo era già da gran tempo libero, quand'essa continuava a seguire ed a sostenere i suoi alleati tedeschi su tutti i campi di battaglia dell'Europa. Più di recente ancora, nel 1840 quando la guerra sembrava per un istante essere alla vigilia di scoppiare sul Reno, noi avevamo messo a loro disposizione le nostre forze morali e militari. Durante questa lunga pace di trentatré anni, i cui benefici si studia pur di rinnegare lo spirito agitatore della generazione attuale, non abbiamo mai cessato di raccomandare ed appoggiare in Alemagna la concordia e l'unità, non già di certo quell'unità materiale sognata oggidì da una democrazia avida di livellazione e di ingrandimento, e che se si potesse realizzare come la concepirono alcune ambiziose teorie, porrebbe presto o tardi infallibilmente la Germania in uno stato di guerra con tutti gli Stati vicini, ma bensì l'unità morale, il sincero accordo delle viste e delle intenzioni in quistioni politiche che la confederazione germanica aveva da trattare al di fuori.

La nostra politica mirò solo al mantenimento di questa unione, o stringere viemmeglio i legami che uniscono i governi tedeschi fra di loro, perchè volevano la pace europea e perchè, secondo noi, la più sicura guarentigia di questa pace risiedette sempre nell'intima unione di tutti i governi componenti la confederazione germanica. Ciò che allora volevamo lo vogliamo ancor oggi.

Le provocazioni e l'oltraggio non poterono riuscire a farci cangiar di opinione. In mezzo alle furibonde declamazioni, sappiamo fare distinzione fra gli uomini dell'ordine e gl'insensati, fra la semplice credulità ed il perfido matalento.

Oggi, come sempre, lontani dal desiderare il disordine, lontani dal cercare di spargere la disunione, altro non desideriamo all'Alemagna che l'accordo fra i governi ed i popoli, accordo tanto essenziale per preservarla dalle complicazioni che le ponno venire dal di fuori, come altresì dai pericoli immensi che nasconde la sua propria posizione interna.

Possiamo avere i nostri dubbj ed i nostri timori sul risultato del grande esperimento ch'essa tenta in questo istante per dare alla sua nazionalità un più alto grado di forza e di coesione; ma questi dubbj e questi timori non hanno mai oltrepassato il limite del foro interno delle nostre opinioni private.

Non domandiamo altro che di vederci presto rassicurati, e se infatti riesce all'Alemagna di risolvere il problema della sua organizzazione, senza pregiudizio della sua interna tranquillità, senza che le nuove forme impresse alla sua nazionalità sieno tali da funestare il riposo degli altri stati, ce ne congratuleremo di tutto cuore, per gli stessi motivi che ci facevano desiderare di vederla forte ed unita sotto le sue antiche forme politiche.

Essendo queste le nostre disposizioni, tutte di pace e conciliazione, non possiamo a meno di deplorare che loro si risponda con sentimenti tanto contrarii.

Se non avessimo che a respingere le imputazioni della fazione demagogica, non ce ne occuperemmo e ci guarderemmo di attaccarvi più importanza di quel che meritano. La ben ferma intenzione di questa fazione è di fare in anticipazione opposizione ad ogni buon pensiero per parte nostra, e di inimicare ad ogni costo il suo paese con noi, per farvi nascere mediante la guerra una confusione da cui spera approfittare a vantaggio de' suoi anarchici disegni.

Siccome essa si è fatta una legge di rifiutare ogni giustizia e che d'altronde è inutile cercare di convincere chi non vuol essere convinto, se non avessimo altri avversari fuorchè questi ci limiteremmo ad oppor loro il silenzio, abbandonando al tempo la cura di far cadere tutte le voci false, tutte le calunnie ch'eglino vanno spargendo.

Ma a fianco de' demagoghi, vi sono gli uomini di buona fede, i quali per ignoranza o credulità, ammettono senza diffidenza e senza esame le false impressioni che loro si danno, e servono così senza saperlo il partito rivoluzionario.

A forza di agire su la loro immaginazione, di nutrire i loro sospetti, di esaltare i loro timori si spera di spingerli ad una guerra che partendo dal punto di vista del loro interesse sarebbe, a dir vero, una mostruosità, e precipitarli come già spesso accade, nell'abisso di un mal reale per evitare un male immaginario.

Ecco quanto vuole il partito ultrademocratico, e ciò è quanto devesi prevenire, se è possibile. Spetta dunque ai governi i cui rapporti diplomatici con

noi pongono alla portata di sapere come denno contenersi per rispetto alle nostre vere intenzioni; è dovere degli uomini di stato, dei membri illuminati delle Assemblee o delle Camere legislative, di tutti coloro finalmente nei quali la moderazione delle dottrine riformatrici s'unisce al desiderio di conservare al loro paese i benefici dell'ordine pubblico e quelli del principio monarchico, di far uso della loro legittima influenza onde studiarli di correggere sul conto della Russia le aberrazioni dell'opinione popolare e trattenerla dallo smarrirsi in una via che condurrebbe presto o tardi a sciagure incalcolabili.

L'imperatore v'incarica espressamente, signore, di far loro sentire questa necessità, usando per convincerli delle considerazioni e dei riflessi precedenti. Ripetete loro, fate ben capire a tutte le persone di senno colle quali gli affari o la società vi hanno posto in familiare relazione, che le intenzioni dell'imperatore per rispetto alla Germania sono e rimangono francamente pacifiche; che i vostri armamenti non hanno sinora verun'altra destinazione se non strettamente difensiva, cioè di metterci alla portata di far fronte ad uno dei mille casi impreveduti che niuno può determinare nello stato di provvisorio in cui gli ultimi avvenimenti hanno repentinamente immerso il mondo; che in quanto concerne l'Alemagna più particolarmente, sino a tanto ch'essa non ci attaccherà, sino a tanto che la confederazione, con quella nuova forma che le piacerà imprimersi, rispetterà gli stati vicini e non cercherà estendere di forza la sua circoscrizione territoriale o la sua competenza legittima al di là dei limiti a lei assegnati dai trattati ch'hanno costituita, l'imperatore rispetterà pure la sua indipendenza interna e non penserà ad uscire dall'attitudine sino al di d'oggi adottata.

Nell'adempiere a ciò piacciavi inoltre dare al gabinetto presso del quale siete accreditato comunicazione e copia del presente dispaccio. Firm. Nesselrode (Journ. de Francf.)

SPAGNA.

MADRID. — I carlisti spargono la voce, anzi affermano che il già governatore di Vera, comandante Lanza, è passato dalla parte loro, e si troverebbe alla testa d'un corpo di volontarj che opera nel Cinco Villas.

22 luglio. — La regina si è riavuta; speriamo che la sua giovinezza, e più quanto accade, smentiranno i presagi di quelli che dicevano impossibile ch'ella dia un erede al trono di Spagna.

— A Berga una banda carlista di 800 uomini comandata da Cabrera ed altri capi, ebbe colla brigata Parades un combattimento accanito. Se siamo all'Heroldo, le truppe della regina ne uscirono vincitrici. L'Unione all'incontro assicura che Cabrera sconfisse i regii, e che un battaglione della regina rimase in suo potere.

GRECIA.

Il gabinetto ellenico fu testè modificato essenzialmente per ritirarsi dei signori Mansola, Cristocopulo e Licurgo Cresteniti. E esso è presentemente così composto:

Condurioti, presidenza del Consiglio e marina; A. Mauroicali, culto ed istruzione pubblica; Bonizelo Ruffo, interno; Fazzi Manghina, finanze; Colocotroni, affari esteri; Rodio, guerra; Ralli, giustizia.

NOTIZIE DIVERSE

CHAMBERY. — Il nuovo e ben compilato giornale, La Savoie, in data del 28, asserisce che da Chambery passano ogni giorno casse di fucili e d'abbigliamento militare d'ogni sorta provenienti dalla Francia e dirette in Italia per bisogni dell'armata.

Il suddetto giornale conferma che le ordinazioni e gli acquisti che si fanno a Saut-Etienne, a Parigi e nelle manifatture del nord sono considerevoli. La fabbrica nel dipartimento de la Vienne, che fu incaricata da varie case di Torino per la fornitura di panni, è attivamente occupata da più giorni nei relativi lavori.

Leggesi nell'Ère nouvelle del 25 la seguente notizia:

Una persona di cui è noto il savio giudizio ci ha fatto un grande elogio d'un libro del signor Ferrari intitolato: Pio IX e l'Italia. Quest'opera, ancora inedita, si venderà a profitto degli eserciti italiani. Verrà pubblicata per associazione.

— L'attività nelle fabbriche d'armi in Francia è incredibile; ma l'esportazione di esse è forse ancor maggiore. Dai registri della dogana appare che circa 1,200,000 armi sono state vendute dal febbrajo in poi in varie parti d'Europa e specialmente al Wurtemberg, al Governo sardo, al papa, ai Lombardi, ai Genovesi, ecc.

NOTIZIE DELLA GUERRA

L'avvenire d'Italia d'oggi, narra con una lettera del Tonale in data del giorno 27, come quei corpi franchi fossero assaliti da circa 2000 austriaci. Dopo un accanito combattimento di ben quattro ore sostenuto mirabilmente dalle nostre artiglierie furono i nemici obbligati a darsi a precipitosa fuga, inseguiti a tutta possa dai nostri corpi franchi valtellinesi, che ebbero lode grandissima da tutti per il coraggio dimostrato.

La perdita del nemico si fa ascendere da alcuni a cento morti, oltre a moltissimi feriti. Di questo numero non si può assicurare, nullostante che siano veduti molti a cadere ed a condurne via nella fuga cinque carri pieni ed alcuni trascinati. La nostra perdita fu leggiera, ammontando a soli sette feriti (fra i quali uno Stampa di Gravedona) ed un morto. Si attende da un momento all'altro un nuovo attacco, o perciò noi siamo tutti accampati intorno agli avamposti.

Ieri l'altro mattina S. M. alla testa dell'armata presso Cremona respinse un corpo d'Austriaci che tentò occupare quella città e fece ai nemici alcune centinaia di prigionieri.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Milano, 1. agosto 1848.

L'esercito italiano ha sospeso il suo movimento di ritirata. Il nemico attaccò a Crotta d'Adda, a Corno Vecchio, ed a Macca-Storma, ma venne respinto.

Questa mattina giunse al campo lord Abercrombie ministro inglese, in Torino, il quale dopo una conferenza col Re partì tosto per il Quartiere Generale Austriaco incaricato di una alta missione diplomatica.

Brescia giammai sfiduciata apparecchiava vigorosa difesa: crebbero l'ardire agli animosi propositi, gli annunciati ajuti della Guardia nazionale di Milano, il franco contegno del generale Griffini, e specialmente la recente visita del generale Zucchi.

I nostri volontarj continuano a fare buona guardia al confine tirolese. Sorpresi il giorno 28 luglio presso Vermiglio in piccolo numero, e sgominati in sulle prime da un corpo di 2000 austriaci, ricacciarono vittoriosamente il nemico: tosto che furono rafforzati fecero ottima prova del fatto i nostrj cannoni. Si distinsero il capitano Stampa, il quale ebbe gravemente ferito un ginocchio, e il tenente Ripa. Il nemico patì grave danno.

Fanti, generale - Restelli - Maestri.

TEATRI

Circo MASSIMO. XLV. rappresentazione della Compagnia Equestre di L. Soullier.

ANFITEATRO DELLA COMMENDA — Drammatica Compagnia Nazionale diretta dall'artista De-Rossi.

Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola di Brera all'altezza di metri 147, 11 sul livello del mare.

GIORNO dell'Osservazione	BAROMETRO ridotto alla temper. 0°R.	Term. R. esterno al Nord	Umidità relativa	Tensione del Vapore	DIREZIONE del vento	STATO del Cielo
31 Luglio ore	9 antimer.	Poll. 27 lin. 0,8 + 17,4	81,1	13,6	Sud-ovest	Sereno
	mezzi di	" 27 " 0,3 + 10,8	61,7	15,0	Sud-sud-ovest	Sereno, Nuvolo
	3 pomer.	" 27 " 5,9 + 21,8	67,0	18,3	Est-nord-est	Sereno
Osservazioni fatte ad ore diverse	Nella notte del giorno 31 luglio al 1. agosto Sereno. Dalle 9 ant. del giorno 31 luglio alle 9 ant. del 1. agosto Tem. mass. + 22°,9; Tem. min. + 14°,9. Quantità della pioggia mill. 21,20.					